



Fini ai promotori della campagna contro il razzismo «Vi appoggio»

«Le dinamiche migratorie del tempo recente hanno di certo posto sfide di grande complessità che la politica, le istituzioni e i cittadini devono saper raccogliere e gestire. I germi del pregiudizio e del sospetto verso l'altro, che si diffondono nella società e che sono spesso alimentati dall'ignoranza e dalla superficialità, costituiscono un allarmante e pericoloso sintomo che va combattuto con determinazione». È quanto dice il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in un messaggio al comitato promotore della campagna «Non aver paura, apriti agli altri, apriti ai diritti» (Cgil, Unhcr e altre 27 organizzazioni e organismi, da Amnesty a S. Egidio) che aggiunge: «In occasione della vostra campagna desidero esprimere il mio plauso per questa significativa iniziativa volta a promuovere la cultura dei diritti umani contro ogni forma di xenofobia e di intolleranza. L'importanza dei soggetti organizzatori, a cominciare dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.. è il primo inequivocabile segno del valore e della rilevanza del vostro progetto, il cui obietti-

Non aver paura

I promotori sono Unhcr Cgil, S. Egidio e decine di associazioni

vo è quello di educare i cittadini ad adottare un atteggiamento, nei confronti di coloro che provengono da un paese straniero, nel segno dell'accoglienza e della tutela dei diritti».

I promotori della campagna Non aver paura, apriti agli altri, apriti ai diritti considerano «molto importanti» le parole di Fini che - dicono - costituiscono «un'ulteriore conferma della necessità di un impegno della società civile per contrastare ogni forma di razzismo».❖

Foggia, sui bus dell'apartheid corse riservate a neri e immigrati

Loro avranno un bus a parte, il 24 barra 1. I residenti terranno il 24 «puro». Sconcertante decisione dell'Ataf, del Comune e del Prefetto. «Troppe risse, picchiavano gli autisti». Ma intanto li fanno vivere in condizioni disumane...

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Il primo bus segregazionista del Belpaese partirà lunedì da Borgo Mezzanone, Foggia. Sarà stipato di uomini neri, somali, liberiani, senegalesi, nigeriani. Chissà dove porterà.

«Dovevamo farlo», dicono tutti, il sindaco, il presidente dell'Ataf (la municipalizzata dei trasporti) e il prefetto. Una terribile disinvoltura annuncia il provvedimento: dal sei aprile, dunque, gli stranieri ospiti del centro di accoglienza dei richiedenti asilo politico potranno raggiungere il centro di Foggia solo salendo sul 24/1. E potranno rincarare sullo stesso bus, che partirà dalla stazione centrale per fare il percorso inverso. A Trapani da quattro mesi c'è il bus per soli bianchi, concetto ariano, che porta i siciliani dal quartiere di Salinagrande al centro cittadino. Astrazione simile, che nel Tavoliere viene però aggravata del marchio: non pullman per noi, ma ghetti ambulanti per loro, l'altra razza. Un'idea simile ronza nella testa degli amministratori di Treviso, ma nemmeno in terra leghista si è avuto l'ardore di procedere. Si fa invece nelle campagne di Di Vittorio, del sindacato che nasce in difesa dei braccianti. Oggi, in quei campi,

sono quasi tutti loro, gli stranieri, a raccogliere pomodori, cipolle e piantare patate. «Ma no, non è razzismo», dice il sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti del Pd, condannato la settimana scorsa ad un anno di reclusione per falso (pena sospesa). E cos'è, sindaco? «Un servizio per loro, sono in tanti...certo, ci sono attriti con la popolazione del posto e un autista è stato picchiato da questi immigrati». Il pretesto del bus di servizio cade davanti al fatto che la decisione è stata suggerita dal prefetto e non dalla giunta. Il prefetto gestisce l'ordine pubblico, non le linee del trasporto urbano. Questo non esclude il comune dai fatti: se a Trapani l'Atm è in mano privata, l'Atf pugliese è a totale partecipazione pubblica.

CONTRO LA XENOFOBIA

Tante le adesioni alla campagna «non aver paura» promossa da 27 organismi. Si schierano con chi combatte il razzismo Franceschini, Bertinotti e Livia Turco.

Una decisione condivisa che per i protagonisti sanerà una situazione pericolosa. I settecento residenti di questa località (che è nel comune di Manfredonia) si sono lamentati delle continue risse con gli africani. A Borgo Mezzanone c'è un solo bar, «ed era diventato un ring», raccontano i residenti: «Ogni sera si ubriacavano, e cominciavano le dispute, e finiva

quasi sempre a botte».

LA LEGGE

Un bus. Come quello che prese Rosa Parks. Faceva la sarta in un grande magazzino e il primo dicembre del 1955, stravolta per il lavoro, prese posto su un autobus di linea a Montgomery, Alabama. Si posizionò in un posto più avanti della storia: dove fino ad allora i neri non potevano stare. Rifiutò di alzarsi e venne arrestata. Pochi mesi dopo la legge segregazionista venne abolita. Dopo 53 anni viene riproposta in Italia. Per le botte al bar - si dice - per i biglietti non obliterati. Ma il provvedimento si nutre dell'integrazione fallita. Gli immigrati vivono in condizioni «illegali», in mille dentro una casa di accoglienza pensata per 400 persone. D'estate, per tenerli tutti,

La decisione

Il sindaco: «Non è razzismo». Ha deciso il Prefetto: troppe risse

si allestiscono tendoni: ad agosto sembra di vivere dentro le serre. Dei lavoratori nei campi se ne conosce la condizione (ieri, agenzia di stampa da Foggia: imprenditore condannato per la falsa assunzione di ventitré braccianti). Un'illegalità diffusa, subita spesso dagli immigrati. Che poi sui bus violavano la legge, questo è nei fatti: «Montano senza biglietto, intimidiscono i controllori. La settimana scorsa hanno picchiato un'autista. Per evitare problemi si sono differenziate le linee». I bianchi partiranno da via Galliani, vicino la stazione, e da lì torneranno al Borgo sul bus 24 puro. I neri faranno stazione-centro di accoglienza, evitando anche la sosta al bar. Li accusano dei furti in zona. «Razziano le campagne, ci rubano in casa». Sembra un inventario minore in una zona insanguinata dalla faida fra i Tarantino e i Ciaravella e chissà quali altre cosche: c'è il timbro della Suprema Corte, che il 29 marzo ha confermato l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso sul territorio di San Nicandro Garganico. I killer viaggiano sui pullman dei bianchi.❖

La strana voglia di ordine in un paese dove ognuno fa sempre i comodi suoi.

Nuovo Diario. Ricominciamo con Ordine.

Il nuovo Diario è mensile e tratta ogni volta un solo argomento, ma a fondo. Nel numero in edicola ad aprile: Ordine!

A 5 Euro anziché 7.

